

**Droga  
Occhetto  
incontra  
Di Gennaro**

ROMA. Quasi un quarto dei detenuti italiani sono tossicodipendenti. Oltre settemila dei trentamila reclusi del nostro Paese fanno uso di eroina, oppiacei o altre droghe: una percentuale altissima soprattutto se confrontata con i dati dell'anno scorso quando i «drogati» in prigione erano poco più di 5000, solo il 17% del totale dei carcerati. Sono dati forniti dal ministero di Grazia e Giustizia. Il dossier offre anche altre informazioni allarmanti. Dice ad esempio che il suicidio è troppo spesso la scelta finale dei detenuti carcerati. Il trenta per cento dei suicidi dietro le sbarre riguarda proprio i tossicodipendenti. Preoccupante anche la diffusione dell'Aids in carcere, sempre il documento del ministero di Grazia e Giustizia «fornisce alcune cifre in proposito: 2804 i sieropositivi accertati, il 9,02% rispetto al totale della popolazione carceraria. Sono cifre che parlano da sole, occorrebbe solo che fossero osservate con più attenzione da coloro che propongono pene carcerarie ancora più severe da quelle in vigore oggi per i tossicodipendenti. Proprio su questi temi ieri un nutrito e qualificato gruppo di partecipanti al convegno sui rapporti tra autorità giudiziarie, servizi sanitari e comunità terapeutiche organizzato dal ministero di Grazia e Giustizia ha espresso dissenso e perplessità sull'efficacia del carcere o di altre misure coercitive. Tra i firmatari, magistrati, medici, psicologi, sociologi, psichiatri, operatori di comunità terapeutiche e funzionari pubblici. Nel documento sottoscritto ricordano come l'uso massiccio della carcerazione già in uso non solo non ha ottenuto alcun effetto, ma anzi ha determinato un aggravamento delle condizioni dei singoli tossicodipendenti, rimangono come ogni intento preventivo e riabilitativo possa avere incidenza, solo se attuato nel pieno rispetto della dignità umana, inibendo i tentativi non scendere alle semplicistiche illusioni che la soppressione dell'articolo 80 possa aiutare a contenere il fenomeno. Intanto ieri a Roma Achille Occhetto ha incontrato presso la sede del Pci Giuseppe Di Gennaro, vice segretario generale delle Nazioni Unite, direttore del Fondo per la lotta alla droga (Unidac). All'incontro al quale hanno partecipato anche il senatore Ferdinando Imposimato e Luigi Carciniti è stata concordata una visita del segretario del Pci Occhetto a Vienna dove ha sede il centro mondiale dell'Onu di lotta contro la droga. Durante il colloquio sono stati affrontati i problemi della lotta ai grandi trafficanti a livello mondiale, i rapporti tra nord e sud del mondo e i programmi di aiuto predisposti dall'Unidac per la prevenzione e il trattamento delle tossicodipendenze nei Paesi del terzo mondo.

**Il carcere dei misteri/2**

**La Procura generale avellinese accusa la direttrice anche di «minacce»  
La protesta degli agenti di Bellizzi Irpino, che si «autoconsegnarono»**

**«Qui si muore, o si scoppia»**

Il vento dondola l'altalena dei figlioli di Clorinda Bevilacqua, direttrice del carcere di Bellizzi Irpino, accusata di favoritismi, minacce, istigazioni a delinquere ed episodi di tortura. L'alloggio-dipendenza del carcere d'oro avellinese è vuoto. La bella «lady di ferro» da due mesi è sospesa. Minacciando un agente aveva detto: «Ricordati che ho sempre il coltello dalla parte del manico».

VINCENZO VASILE

ENRICO FIERRO

AVELLINO. Il collega Apostolo, qualche giorno prima di ammazarsi, mi disse che da questo carcere si può uscire o morti o scoppiati. Matteo Rispoli, giovane «secondino» a Bellizzi, frazione del comune di Avellino, anche lui coltivava cupe fantasie di suicidio. Come Donato Apostolo, spettro angoscioso dell'inchiesta su questa Cajenna irpina. La direttrice, Clorinda Bevilacqua, è stata accusata dalla Procura generale avellinese, insieme al capo delle «sue» guardie carcerarie, pure delle minacce rivolte agli altri agenti per non far trapelare gli imbarazzanti motivi del suicidio di Apostolo, il quale un bel giorno di primavera di tre anni fa si spara un colpo in fronte a quattro passi dal penitenziario. Povero Donato Apostolo, che qualche giorno prima s'era gettato a terra sul campinamento del muro di cinta durante la guardia. E la dottoressa Angela Trebbi, medico del carcere, non gli prescriveva un giorno di riposo, solo venti gocce per calmare. E i colleghi ascoltavano quei lamenti quotidiani...

ve, che ha dovuto praticamente avocare un'inchiesta che vedeva sott'accusa proprio un'amicissima del procuratore capo Antonio Gagliardi. Che spesso salta fuori dalle pagine dell'inchiesta «Per i registri ci vuole l'autorizzazione del procuratore», mi disse la Bevilacqua, ha testimoniato per esempio davanti al giudice istruttore Mario Pezza, il sottufficiale del Cc. «E nell'ufficio di Gagliardi chi ti trovo? La direttrice, con la quale ebbi un alterco perché volevo sapere la fonte delle mie informazioni. Gagliardi mi congedò dicendo di non preoccuparmi, avrebbe provveduto direttamente lui alle indagini. Ed è subito rivolta tra i colleghi di Donato. Che si «autoconsegnano» tra le mura della prigione modello, rovinando il «look» del carcere aperto ed avanzato dove si fanno convegni e concerti con cantanti, detenuti e civili seduti accanto, e la moglie di De Mita che alla fine benedice pubblico e giornalisti. Tutto a voler «compromettere», scrive il procuratore generale Jovene, «l'immagine esterna dell'istituto "modello" e della direttrice». Che, quando la guardia che capeggia la rivolta si inerpica sui tetti della cappella carceraria, l'affronta di persona, accompagnata da un «detenuto politico», Gianfranco Urso. Cerca di convincerla a scendere. E poi, non riuscendo, si fa «prender» dall'isterismo, strappandosi...

**La Bevilacqua si difende  
«È una manovra»**

VENTICANO (Avellino)

Un fascio di mimose e di bocche di leone. Applausi da un pubblico soprattutto femminile assepiato nella sala conferenze della nuovissima casa comunale di Venticano, paesotto irpino nella zona dove quarant'anni fa vide la luce la più chiacchierata direttrice di carcere d'Italia. Così, parlando del «ruolo della donna nella vita sindacale e politica» con qualche polemica allusione alla clamorosa vicenda giudiziaria che la vede protagonista, Clorinda Bevilacqua ha passato la serata del suo otto marzo. «La donna, e soprattutto la donna intelligente, paga un prezzo, un prezzo altissimo, proprio per la sua intelligenza, «tagliate», chiacchiere. Invito le donne ad essere più solidali». E qualche segno di scarsa solidarietà c'era la conferenza, aperta dal sindaco demitiano, Carmine Di Iorio, ha visto la defezione di due correlati, che evitando di presentarsi al fianco della direttrice di Bellizzi potrebbero forse aver voluto lanciare qualche messaggio. Non sono venute una dirigente regionale della Uil, la socialista Anna Rea, ed il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, la dc Rosanna Repole, «pupilla» di De Mita. «Interviste sul carcere non ne rilascio, parlerò alla fine», dice la dottoressa Bevilacqua, che attualmente è sospesa dal servizio, in attesa della conclusione delle tre inchieste giudiziarie originate ad Avellino, Salerno ed ad Anano Irpino dalle rivelazioni su violenze e favoritismi nelle carceri di Bellizzi e di Anano che la funzionaria ha diretto. «Per parlare aspetto il rinvio a giudizio, e allora si che potrete riempire tutto il giornale. Non capite che è tutta una manovra? Una manovra che iniziò fin dall'84. Non vi chiedete come mai in quel carcere tanta gente passava il tempo a fare fotografie della mia corrispondenza? Una manovra? Di chi? Della camorra? «E che? La camorra è solo quella di Cutolo? Per i giudici, comunque, tutto il mio rispetto loro fanno i giudici, io il direttore, e mi difendo. Alcune carte sono state proprio io a consegnare, e ne ho ancora. E poi, mi chiedo arrestato il direttore di Cosenza per reati molto più gravi e i giornali quasi non ne parlano. Perché? Forse perché sono di Avellino? Questa è una città dove con la malcostanza si ammazza, si «suicida» la gente...» □/Vv

**L'Europa e le sue città**  
*Una politica europea per l'ambiente delle aree urbane - Confronto di opinioni e di esperienze*

Lunedì 13 marzo 1989  
ore 9-13 - via Olmetto, 3 - Milano

Ore 9  
apertura dei lavori  
Gianni Cervetti

Intervengono  
Luigi Alraidi  
Nino Bosco  
Fabiola Bottino  
Mercedes Bresso  
Luigi Corbani  
Carlo Alberto Graziani  
Gigi Ricciardi  
Vera Squerlati  
Guglielmo Zambini

Partecipa  
Carlo Ripa Di Meana commissario Cee per l'Ambiente

Gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo C.D.R.L. - C.R.E.A. con la collaborazione della Commissione delle Comunità europee - Ufficio di Milano

**REGIONE EMILIA ROMAGNA**  
**U.S.L. 28 - BOLOGNA NORD**  
Via Albertoni, 16 - C.P. 2137 - 40138 BOLOGNA

L'U.S.L. 28 Bologna Nord, tel. (051) 8381111, indice per il febbraio dell'anno 1989 una licitazione privata e norme della Legge 113/81 e successive modificazioni, per la fornitura di:  
Socchetti di plastica varie misure - unico lotto  
Importo presunto L. 430.000.000 o.i.s.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.C.E. in data 7/3/89. La procedura di aggiudicazione preceduta è quella stabilita dall'art. 18, 1° comma, lettera a), della predetta Legge. Sono ammesse a presentare domanda anche imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 9 della Legge 113/81. Le domande di partecipazione dovranno essere corredate delle documentazioni concernenti la lettera a) e c) dell'art. 12 e le lettere a) e b) dell'art. 13 della Legge 113/81 e successive modificazioni. La ditta interessata possono chiedere il presente bando alla scrivania del servizio di cui ha la gestione esclusivamente a mezzo Servizio Postale di Stato R.A.R. indirizzata a:  
UNITÀ SANITARIA LOCALE 28 - BOLOGNA NORD  
Ufficio Protocollo Generale  
Casella Postale 2137 - 40100 Bologna e Levante

che dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 7/4/89. La richiesta d'invio con viscosità U.S.L. 28. Per ulteriori eventuali informazioni, telefonare al Servizio di Attività Economiche e di Approvvigionamenti dell'U.S.L. 28, via Albertoni, 16 - 40138 Bologna, Tel. (051) 8381274, nelle ore d'ufficio.  
A. PRESIDENTE dr. Ferruccio Melloni

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia Cosola-Pasquini, nell'impossibilità di farlo personalmente rivolge un sincero e fraterno ringraziamento al Presidente della Camera dei Deputati, al Segretario generale del Pci, alla Direzione del Pci, alla Commissione centrale di controllo, all'Anpi, alla Federazione di Varese, all'Unità tutta e tenace ha lavorato a Torino dove giovanissima inizia a lavorare come operaia nel primo stabilimento Fiat. Collettive, sindacale viene trasferita nel secondo stabilimento. Il marito dove partecipa alla settimana rossa e all'occupazione delle fabbriche. Lotta contro il fascismo ed è arrestata. Espatria nel 1939; esule a Parigi durante l'occupazione tedesca lavora nella clandestinità per la III Internazionale. Rientrata in Italia si unisce alle brigate Garibaldi e partecipa attivamente alla lotta di liberazione. Morde e tenace ha lavorato sino a quindici giorni fa nel partito e ha seguito le vicende della politica italiana e del sindacato.

ROMA, 11 marzo 1989

È scomparsa  
**MARIA BUSSO MARCELLINO**  
All'età di 95 anni si è spenta Maria Bussu Marcellino. Nata a Livorno Ferraris in provincia di Vercelli, al tempo ancora bambina a Torino dove giovanissima inizia a lavorare come operaia nel primo stabilimento Fiat. Collettive, sindacale viene trasferita nel secondo stabilimento. Il marito dove partecipa alla settimana rossa e all'occupazione delle fabbriche. Lotta contro il fascismo ed è arrestata. Espatria nel 1939; esule a Parigi durante l'occupazione tedesca lavora nella clandestinità per la III Internazionale. Rientrata in Italia si unisce alle brigate Garibaldi e partecipa attivamente alla lotta di liberazione. Morde e tenace ha lavorato sino a quindici giorni fa nel partito e ha seguito le vicende della politica italiana e del sindacato.

ROMA, 11 marzo 1989

**GIUSEPPE OSSOLA**

ROMA, 11 marzo 1989

È scomparsa  
**MARIA BUSSO MARCELLINO**  
All'età di 95 anni si è spenta Maria Bussu Marcellino. Nata a Livorno Ferraris in provincia di Vercelli, al tempo ancora bambina a Torino dove giovanissima inizia a lavorare come operaia nel primo stabilimento Fiat. Collettive, sindacale viene trasferita nel secondo stabilimento. Il marito dove partecipa alla settimana rossa e all'occupazione delle fabbriche. Lotta contro il fascismo ed è arrestata. Espatria nel 1939; esule a Parigi durante l'occupazione tedesca lavora nella clandestinità per la III Internazionale. Rientrata in Italia si unisce alle brigate Garibaldi e partecipa attivamente alla lotta di liberazione. Morde e tenace ha lavorato sino a quindici giorni fa nel partito e ha seguito le vicende della politica italiana e del sindacato.

ROMA, 11 marzo 1989

**WALTER MALVEZZI**

La Regione Toscana partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa

ROMA, 11 marzo 1989

La Regione Toscana partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa

ROMA, 11 marzo 1989

**MARIA**

La Regione Toscana partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa della sua cara mamma

ROMA, 11 marzo 1989

La Regione Toscana partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa della sua cara mamma

ROMA, 11 marzo 1989

**MARIA BUSSO MARCELLINO**

di 95 anni madre di Nella Marcellino Cosola, partecipa con profondo cordoglio al lutto per la morte della madre

ROMA, 11 marzo 1989

di 95 anni madre di Nella Marcellino Cosola, partecipa con profondo cordoglio al lutto per la morte della madre

ROMA, 11 marzo 1989

**MAMMA**

È morto giovedì scorso il compagno

ROMA, 11 marzo 1989

È morto giovedì scorso il compagno

ROMA, 11 marzo 1989

**ANGELO RENIERI**

Nel dame si è spento, annuncio la moglie e i parenti lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato. Il funerale si terrà oggi con inizio alle 11 dal'abitazione dell'estinto in via Verdi 1

Scandicci (FI), 11 marzo 1989

Nel dame si è spento, annuncio la moglie e i parenti lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato. Il funerale si terrà oggi con inizio alle 11 dal'abitazione dell'estinto in via Verdi 1

Scandicci (FI), 11 marzo 1989

**GIUSEPPE OSSOLA**

comunista di grande umanità, esempio di vita e di lotta da indicare al giovane. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Vergate (VA), 11 marzo 1989

comunista di grande umanità, esempio di vita e di lotta da indicare al giovane. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Vergate (VA), 11 marzo 1989

**MARIA BUSSO MARCELLINO**

I funerali si svolgeranno lunedì 13 marzo alle ore 10.30 al cimitero generale di Torino, corso Novara. Nel occasione sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Torino, 11 marzo 1989

I funerali si svolgeranno lunedì 13 marzo alle ore 10.30 al cimitero generale di Torino, corso Novara. Nel occasione sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Torino, 11 marzo 1989

**MARIA BUSSO MARCELLINO**

La Camera del Lavoro di Torino partecipa al dolore della compagna Nella Marcellino per la perdita della mamma

Torino, 11 marzo 1989

La Camera del Lavoro di Torino partecipa al dolore della compagna Nella Marcellino per la perdita della mamma

Torino, 11 marzo 1989

**Genova  
«A processo  
i due  
Carmagnani»**

GENOVA. Il sostituto procuratore della Repubblica Maria Rosaria d'Angelo ha chiesto il rinvio a giudizio, per omicidio colposo pluri e incendio doloso, di Emilio ed Attilio Carmagnani, titolari dell'omonimo deposito di prodotti chimici e petroliferi che due anni fa fu teatro di una spaventosa esplosione, l'incidente costò la vita a quattro operai e gettò nel panico la gente del quartiere di Mulledo, dove le case e i depositi - non solo della Carmagnani - convivono in tischiosa commistione. A due anni dal fatto, l'istruttoria sommaria si chiude con la richiesta di rinvio a giudizio dei due imputati, ma anche con la proposta al giudice istruttore di un supplemento di perizia sulle cause della tragedia.

**Usl di Lamezia Terme: 209 indiziati per truffa  
Dieci miliardi di compenso a medici per straordinari mai effettuati**

Dieci miliardi distribuiti ad un gruppo di medici per plus lavoro mai fatto. È l'accusa che la Procura della Repubblica di Lamezia Terme ha ipotizzato contro medici, amministratori ed alti funzionari della Usl locale Gravissimi i reati contestati nelle 209 comunicazioni giudiziarie: peculato, truffa aggravata nei confronti dello Stato, falsità ideologica. Lo scorso agosto il Pci aveva presentato un esposto in Procura.

ALDO VARANO

LAMEZIA TERME (Cs) Ai cuni medici, i più potenti, avrebbero incassato di sola «incentivazione produttiva» cifre superiori a cento milioni a testa. «L'incentivazione produttiva» è il lavoro dei sanitari che si aggiunge a quello contrattuale ed allo straordinario. Le Unità sanitarie lo utilizzano per soddisfare esigenze mediche e diagnostiche che vengono dall'esterno i medici visitano dentro l'ospedale, in orari diversi da quelli lavorativi, i cittadini che ne fanno richiesta. Queste prestazioni devono essere pagate a parte. L'accusa è semplice: è secca per «incentivazione» i dirigenti della Usl avrebbero distribuito dieci miliardi senza preoccuparsi di verificare chi avesse effettivamente svolta e...

chi no il procuratore Giovanni Pileggi ed il sostituto Vincenzo Calderazzo che hanno firmato i provvedimenti, hanno contemporaneamente fatto sequestrare tutte le schede marcate tempo dei medici dell'ospedale. Il prossimo mercoledì il Nucleo della Guardia di finanza le verificherà attentamente, ma le indiscrezioni sono concordi nel sostenere che il vi sarebbero le prove dei reati contestati. Alcuni medici che hanno addirittura fatto meno ore di quelle previste dal contratto, avrebbero poi uniscato un bel po' di quattrini per incentivazione produttiva.

Le comunicazioni hanno raggiunto tutti gli ex presidenti della Usl ed i componenti del Comitato di gestione tra gli anni 1983 e 1987. In quel periodo hanno occupato la poltrona di presidente i dc Aldo Tomaino, Matteo Marchio (nel frattempo deceduto) e Maurizio Maione, ed i socialisti Giuseppe Petronio e Paolo Cajati dopo aver detto: la Usl è diventato senatore della Repubblica ed attualmente è sottosegretario di Stato per il Mezzogiorno. Dal 1983 a tutto il 1986 le «carte» sarebbero in ordine, l'Usl per quegli anni ha sborsato un miliardo e 400 milioni. Ma tra il gennaio ed il giugno del 1987, a ridosso delle elezioni politiche, il meccanismo sembra impazzire. La Usl tra fuori dai cassetti 5 miliardi e mezzo i provvedimenti della Procura hanno anche raggiunto i coordinatori amministrativi e sanitari ed alcuni altri alti funzionari accusati di aver materialmente preparato le pratiche.

La regolamentazione dell'incentivazione era stata ripetutamente sollevata dal gruppo comunista nella Usl ma De e Pet si erano sempre rifiutati di metterla in discussione, l'ultima richiesta rimasta senza risposta è del 2 marzo. Poi, lo scorso agosto il gruppo Pci dell'assemblea Usl aveva proposto la questione in un esposto alla Procura di Lamezia. «Siamo ancora in attesa racconta il dottor Mario Saladino medico e capogruppo del Pci nell'assemblea Usl - mentre si raccolgono le conseguenze del rifiuto di programmare e regolamentare l'incentivazione». Anche nel periodo in cui Lamezia è stata governata da una giunta Dc-Pci la Usl è sempre rimasta sotto il controllo di democristiani e socialisti.

**Il sobrio splendore della moda del '90**

**Versace, Armani, Krizia & C.**  
Nelle collezioni invernali modelli di donna per il nuovo decennio. Ora l'imperativo è «Bellissime, e sempre chic»

MILANO. Meno male che il lungo «tè» che solleva per le mediteranee rotondette, alle quali il solo Versace nega il sollievo nparatore della gonna a metà polpaccio o anche più giù. Ma come si fa? Imponendo in solitaria contestazione una moda fatta di provocatore nudità lo stilista ha avuto un riscontro di stampa e merita sinceramente il onore degli armi per il suo estroso ed estroso messaggio. Ma a noi maggioranza prosperosa (rispetto alle mode esigue e infinte), fa un po' rabbia. Mentre ci rassicura la gran parte degli abiti e cappotti e mantelli e gonne e cappelli visti, nei giorni scorsi, alle sfilate di Milano. Collezioni Roba dall'apparenza portabile, senza clamori e senza rossori.

Anche se, qui e là, tra il tacco e il brusco qualche nudità di spaccchi e di sbiechi di tagli e di trasparenze non è mancata in molte sfilate. Giacchi e camicette volatili che hanno fatto urlare nella gran folla composta, i soli assatanati fotografati.

Ma tornando alla moda femminile invernale 89-90 e lasciando perdere le mode che sono un po' la Formula Uno del genere umano, va detto per la cronaca che il settore (5.600 aziende con 140.000 addetti) si incrementa da sé coi suoi umori creativi e le sue studiate spontanità.

Ecco le cifre: 4% di produzione in più nell'88, il 42% viene esportato, mentre il mercato nazionale che assorbe il resto è cresciuto del 6% ed ha raggiunto una dimensione globale di oltre 15.000 miliardi. Dietro le quinte delle belle collezioni e delle scenografiche sfilate, le cifre si complicano anche di contratti e relazioni internazionali. Entrano in scena giapponesi e tedeschi e tutto il settore italianissimo nel gusto in campo economico parla la lingua dei marchi e degli yen. Però a fare notizia ci sono sempre gli orli e le giacche i colori e gli spaccchi. Come impongono le regole del gioco e come vuole la curiosità femminile.

Fra tante sfilate oltre al controverso Versace (per amore di cacofonia), si sono imposti nell'immagine e nella memoria i soliti nomi della bellezza. Krizia per esempio, ha spinto giù dai suoi tacchi una donna laboriosa e orgogliosa, sempre meno borghese ma sempre più aristocratica. Severa quando vuole, ma con un suo piccolo cuore palpitante pronto a battere (e anche ad esibirsi) in rare straordinarie occasioni, adatte al chiaroscuro seicentesco di abiti pieni di vuoti e di pieni meravigliosamente sostenuti da tessuti compatti. E Ferré, intanto, nella sua visione edificatrice fabbrica donne fantasiose e vitali, pantere avvolte in lussuose pellicce finite.

E Armani? Beh, Armani, lasciatale dire da talmente il genio della semplicità che crea come Sinatra canta senza acuti ma con una inesauribile e quasi sconfortosa fantasia. Bellissime le sue donnettilupano con ori arrotondati e stoffe palpanti e respiranti. Procedono a piccoli passi sicun sia che portino le famose giacche perfette, sia che svo-

lazzino aeree tra schiume di pizzo tanto non devono dimostrare niente a nessuno. Armani perciò, nella pace di queste sfilate meno esibizioniste di altre, si è concesso due o tre stravaganze. Come caffettani informi e ori sghebbi, a saliscendi, nentranti e pendenti oppure colori assoluti e violenti separati come colpi di cannone nel suo mondo dominato dal grigio perfetto. Mentre Missoni che veste le donne di corbaleno, ha mostrato ancora una volta la prevalenza della luce sul taglia e cucì.

Una collezione bellissima, che non ha paura di tornare sui passi del folk andino, ecologica in modo diverso da quella di Ferré, per la sua portabilità gioiosa. Per cui, alla fine nella troppo concorrente bagarre delle stagioni della moda e negli sprechi festivalieri di queste manifestazioni che intasano Milano di traffico e di iusti provocatori, l'ultima parola la dice la bellezza alla quale non si può mai dire di no.

che sono un po' la Formula Uno del genere umano, va detto per la cronaca che il settore (5.600 aziende con 140.000 addetti) si incrementa da sé coi suoi umori creativi e le sue studiate spontanità.

Ecco le cifre: 4% di produzione in più nell'88, il 42% viene esportato, mentre il mercato nazionale che assorbe il resto è cresciuto del 6% ed ha raggiunto una dimensione globale di oltre 15.000 miliardi. Dietro le quinte delle belle collezioni e delle scenografiche sfilate, le cifre si complicano anche di contratti e relazioni internazionali. Entrano in scena giapponesi e tedeschi e tutto il settore italianissimo nel gusto in campo economico parla la lingua dei marchi e degli yen. Però a fare notizia ci sono sempre gli orli e le giacche i colori e gli spaccchi. Come impongono le regole del gioco e come vuole la curiosità femminile.

Fra tante sfilate oltre al controverso Versace (per amore di cacofonia), si sono imposti nell'immagine e nella memoria i soliti nomi della bellezza. Krizia per esempio, ha spinto giù dai suoi tacchi una donna laboriosa e orgogliosa, sempre meno borghese ma sempre più aristocratica. Severa quando vuole, ma con un suo piccolo cuore palpitante pronto a battere (e anche ad esibirsi) in rare straordinarie occasioni, adatte al chiaroscuro seicentesco di abiti pieni di vuoti e di pieni meravigliosamente sostenuti da tessuti compatti. E Ferré, intanto, nella sua visione edificatrice fabbrica donne fantasiose e vitali, pantere avvolte in lussuose pellicce finite.

E Armani? Beh, Armani, lasciatale dire da talmente il genio della semplicità che crea come Sinatra canta senza acuti ma con una inesauribile e quasi sconfortosa fantasia. Bellissime le sue donnettilupano con ori arrotondati e stoffe palpanti e respiranti. Procedono a piccoli passi sicun sia che portino le famose giacche perfette, sia che svo-



Un modello di Gianfranco Ferré presentato a Milano